

## TORNATA DEL 1.º LUGLIO 1848

PRESIDENZA DEL PROFESSORE MERLO VICE-PRESIDENTE

SOMMARIO. *Verificazione di poteri — Relazione di petizioni.*

L'adunanza è aperta all'ora 1 1/2 pomeridiana.

**FARINA P.** segretario dà lettura del verbale della tornata precedente.

**IL PRESIDENTE.** La Camera non essendo in numero, sospendo di metterlo ai voti per l'approvazione.

**COTTIN** segretario legge intanto il sunto consueto delle petizioni: (Verb.)

N.º 193. Gauthier Paolo domanda un permesso di fabbricare armi per l'interno e per l'estero, con uso di due laboratori, e mediante un'anticipazione di lire 400/m. sotto diverse obbligazioni.

N.º 194. Grosso avv. propone la creazione d'un'Accademia delle scienze militari.

N.º 195. Perotti Giacomo sacerdote chiede che la legge del prestito obbligatorio venga limitata a quei contribuenti che pagano un censo superiore alle lire 15.

N.º 196. Elettori ed abitanti dei comuni di Saint-Léger;

N.º 197. » Saint-Rémi;

N.º 198. » Rumilly;

presentano una petizione identica a quella n. 114.

N.º 199. Pellico Francesco della Compagnia di Gesù scrive da Lalouvese il 16 una lettera giunta oggi soltanto, colla quale rappresenta, che se lo Stato valendosi del suo diritto intorno all'esistenza legale d'una corporazione religiosa vuole sopprimerla, vorrà pure ristorare i diritti civili degli individui che le appartengono; che se si volesse condannare la Compagnia per mene occulte, e segrete corrispondenze coi nemici dello Stato, non si dovrebbe con una legge gettarne i singoli membri in condizione di pubblici delinquenti da deportarsi, sorvegliarsi e privarsi d'ogni comun diritto, ma invece farne giudicare i colpevoli dalle autorità competenti, ed all'appoggio di fatti da avverarsi e provarsi. Egli protesta contro una tale futura legge a nome suo e di tutti i suoi confratelli di cui in questi Stati era superiore provinciale.

Anzi chiede che della sua protesta sia data pubblica lettura in piena adunanza di questa Camera chiamata a tutelare ogni legittima libertà.

N.º 200. Castagna, causidico collegiato, chiede che per legge si estenda ai Tribunali di prima cognizione il disposto delle Patenti 1.º marzo 1838, concernente l'iscrizione a ruolo delle cause.

N.º 201. Castagna, causidico collegiato, chiede si aumenti il personale del Magistrato del Consolato per regolare l'andamento delle cause.

N.º 202. Martinengo, elettore a Villafalletto presenta alcune osservazioni sopra i tre primi progetti di legge d'imposta presentati dal ministro delle finanze.

N.º 203. Casella (63 abitanti di) chiedono che venga allontanato da quel paese un individuo. (Arch.)

**COTTIN** accennando che le petizioni n. 195 e 202 meritano particolare attenzione, propone che tutte e due siano senz'altro comunicate alla Commissione incaricata di riferire sui progetti di legge presentati dal ministro delle finanze nell'adunanza del 23 dello scorso giugno.

(Questa proposizione non ha seguito alcuno).

**PRANDI** presta il giuramento.

**IL PRESIDENTE.** La Camera non è ancora in numero per deliberare.

**MOLTI DEPUTATI.** L'appello nominale! L'appello nominale! (Verb.)

**UN SEGRETARIO** procede all'appello nominale.

(Si trovano mancare i seguenti signori deputati):

Allamand — Anguissola, *non ancor giunto* — Avondo — Badariotti — Barbaroux — Barbavara, *in congedo* — Vesme — Bixio — Boarelli — Boncompagni, ministro dell'istruzione pubblica — Braggio — Bianchetti — Caveri — Corsi — Corte — Crettin — D'Azeglio, *non ancor giunto* — Derossi di Santa Rosa, *in congedo* — Desambrois, ministro dei lavori pubblici — Di Serraval — Salmour — Durando, *non ancor giunto* — Farina Maurizio — Fresco — Galvagno — Germi — Giarelli, *non ancor giunto* — Gioberti, *non ancor giunto* — Gioia, *non ancor giunto* — Grattoni — Guglianetti — Iosti — Leonardini — Maggioncalda Francesco e Nicolò, *in congedo* — Malaspina — De-Martinel — Massa Antonio — Mellana — Mischi, *non ancor giunto* — Oldoini — Penco — Peletta di Cortanzone — Pinelli — Perrone di San Martino, *non ancor giunto* — Radice — Ricci, ministro dell'interno — Salvatico, *non ancor giunto* — Sclopis, ministro di grazia e giustizia — Spano — Stara — Tercinod — Testa — Thaon di Revel, ministro delle finanze — Turcotti — Zunini. (Conc.)

**IL PRESIDENTE.** Ora che la Camera è in numero pongo ai voti l'approvazione del verbale lettosì in principio della seduta.

(Esso è approvato).

Dà quindi comunicazione di alcune lettere arrivate stamane:

« Maggioncalda Nicolò scrive chiedendo un congedo di quindici giorni per cure di famiglia che non ammettono dilazione. »

(È accordato).

« Il ministro di grazia e giustizia scrive due lettere riguardanti l'inchiesta ordinata dalla Camera intorno al fatto segnalato dal deputato Barralis, della sepoltura negata dal vescovo di Nizza all'uffiziale Mansueto Romano di Piacenza, e ai disordini cui diede causa tale divieto. Con una di esse

lettere il ministro accompagna i documenti e le informazioni che ne ricevette: nell'altra aggiunge che, affine di appurare alcune circostanze allegate da quel prelato, credette di dover rivolgersi al ministro degl'interni, e che però si riserba di partecipare alla Camera tutti quei maggiori ragguagli che gli verrà fatto di raccogliere. »

Avverte che i documenti e le informazioni rimarranno visibili in segreteria a tutti i deputati che vorranno prenderne cognizione.

Annunzia quindi che il deputato Sineo ha presentato un progetto di legge il quale verrà nelle solite forme distribuito.

#### VERIFICAZIONE DI POTERI

**DEMARCHI** *relatore del I Ufficio* propone si confermino le elezioni:

Dell'avvocato Nicolò Federici a deputato del secondo collegio di Genova;

Del conte Ottavio Thaon di Revel ministro delle finanze a deputato del collegio di Moncalvo.

(La Camera le conferma).

**SINEO** *relatore del II Ufficio* propone si confermi l'elezione:

Dell'avv. Carlo Giarelli a deputato del secondo collegio di Piacenza.

(La Camera conferma).

**LO STESSO RELATORE.** A proposito delle elezioni dei collegi di Avigliana e di Verres nelle persone del generale Dabormida pel 1.°, e del cav. Luigi Menabrea pel 2.°, ambedue regii impiegati, espone che il suo ufficio, non ostante la deliberazione presa ieri dalla Camera di ammetterli anche prima di verificare se il numero di questi già ecceda il prescritto dalla legge, ha stimato bene di soprassedere dal proporre la conferma, e d'instare che si voglia anzi tutto procedere a tale verificaione. *(Verb.)*

**CADORNA** osserva potersi accettare le elezioni presenti; non essere il caso di discorrere di estrazione a sorte, sinchè il quarto d'impiegati dalla legge permesso non sia ecceduto, e se detto quarto non era trapassato prima delle elezioni Piacentine, non poterlo essere neppure con queste ultime, giacchè queste accrescono proporzionalmente col numero totale degli eligendi alla Camera anche il numero degl' impiegati in essa ricevibili.

**SINEO** accetta le conclusioni dell'avvocato Cadorna quanto alla massima, ma osserva il dubbio cadere nel fatto: se, cioè, il numero degl'impiegati già presenti alla Camera non ecceda il quarto. Ciò, dice, non essere ancora legalmente, autenticamente accertato nella Camera, ed a ciò tendere le sue conclusioni a nome della Commissione. Il che tanto più si rende urgente, in quanto che dovendosi ogni giorno riferire anche sulle nostre elezioni posteriori di tempo alle Piacentine, colle quali quindi non possono concorrere pell'estrazione a sorte, la immediata accettazione o reiezione di quelle dipende interamente dall'instato accertamento.

**CADORNA** ammette non eseguita ancora legalmente la desiderata verificaione; aggiunge tuttavia risultare privatamente all'ufficio della segreteria dai registri, che il numero dei deputati forniti d'impiego non eccede ancora in oggi il numero 45, per cui si ha ancora largo margine per l'ammessione di nuovi impiegati, riflettendo anche, che se prima il quarto lecito era di 51 impiegati, ora aggiunti gli otto deputati piacentini, ascende a 55.

**FARINA P.** vuole che indipendentemente dal numero d' impiegati eletti negli antichi Stati si conceda ai Piacentini l'e-

lezione di due impiegati, quarto corrispondente al numero totale di deputati loro assegnati, non dovendo un paese portare il peso degl' impiegati dell'altro.

**TOLA P.** Compiute le elezioni, sia anche separata l'estrazione a sorte degl'impiegati eccedenti, giacchè facendo un'estrazione sola e comune, potrebbe la sorte anche cadere su tutti i deputati Piacentini con lesione del loro diritto di averne il loro competente numero alla Camera. A ciascun paese i suoi. *(Cost. Sub.)*

**DEMARCHI** propone a tale proposito che sia nominata una Commissione composta dei membri della presidenza, la quale proceda alla verificaione del numero dei regii impiegati già entrati nella Camera, e riferendone, aggiunga un rapporto sulla questione che ora c'intrattiene. *(Verb.)*

**BIXIO** vorrebbe che si attendesse sino al compimento di tutte le elezioni dei paesi nuovamente aggiunti, non solo di Piacenza, ma di Modena, Reggio e Guastalla, e si facesse allora un rapporto generale sul numero totale, estraendo poi quanti eccedessero il quarto totale.

**LANZA** si oppone a tal dilazione, giacchè posto il dubbio che il quarto fissato dalla legge possa già essere oltrepassato, non si potrebbe più differirne in alcun modo la verificaione, senza esporre le deliberazioni della Camera al pericolo di essere adulterate e falsificate da suffragi illegittimi, e per ragion di legge espulse dal formar parte del voto nazionale. *(Cost. Sub.)*

**IL PRESIDENTE,** dopo parecchie osservazioni fatte sulla proposta Demarchi perchè la Commissione venga invece designata dalla sorte, ovvero nominata da ciascun ufficio, pone ai voti:

1.° Se la detta Commissione debba essere scelta a sorte;

(La Camera rigetta).

2.° Se a formarla ciascun ufficio debba nominare un Commissario.

(La Camera adotta).

Interroga quindi la Camera, se voglia radunarsi negli uffici domattina alle ore 9, o subito dopo questa seduta.

(Si determina di procedere alla nomina dei 7 Commissari subito dopo la seduta e per conseguenza si soprassedie dal deliberare sulle conclusioni del 2.° ufficio intorno alle nuove due elezioni). *(Verb.)*

**PESCATORE** riferisce sull'elezione del collegio di Caluso.

Questo collegio aveva già nominato la prima volta a suo rappresentante il notaio Scapini, segretario di Comunità; nomina che veniva dalla Camera annullata, perchè il detto notaio Scapini appartenendo a quella classe di membri dell'ordine amministrativo dichiarati dallo Statuto ineleggibili, non poteva sedere tra i membri del Parlamento. Ora procedendo quel collegio ad un'altra elezione, accadde che il notaio Scapini raccolse nuovamente la pluralità dei voti; se non che l'ufficio di quel collegio, considerandolo come ineligibile, lo aveva col suo consenso radiato dalla lista dei candidati, ammettendo allo scrutinio di ballottaggio, a cui si procedette il giorno seguente, i due candidati che dopo lui avevano raccolto il maggior numero di voti.

Risultò in questa guisa eletto il canonico Ponzetti, nomina che il relatore a nome del terzo ufficio conchiudeva perchè venisse approvata. *(Conc.)*

**FABRE.** Non entra punto nelle attribuzioni di un collegio elettorale nè di mantenere, nè riformare le decisioni della Camera. Ciò non gli compete. Egli non ha altro mandato che di raccogliere e constatare i voti. Se bene poi o male siano dati, è giudizio riservato alla Camera. Insta per la nullità dell'elezione del collegio di Caluso. *(Cost. Sub.)*

**FARINA P.** Osservo che è impossibile che la Camera decida prima di precisare quali sieno le attribuzioni del collegio elettorale; ora trovo che le attribuzioni del collegio elettorale stanno nel decidere sulle difficoltà che si sollevano riguardo alle operazioni del collegio o della fusione; ma il pronunciare sulla *eligibilità* di un individuo, non è operazione del collegio elettorale; e ch'esso quindi esce precisamente dalle sue attribuzioni, e che non vi può essere pronuncia. (Sten. In.)

**PESCATORE.** Il collegio può pronunciare su tutti gl'incidenti che intravengono nelle elezioni. Il fatto dello Scapini non era altra cosa (*rumori*). Non si trattava, ripeto, di pronunciare una *eligibilità* od *ineligibilità*, ma di badare a quella già pronunciata.

**DEMARCHI.** La sentenza della Camera non si riferiva che ai fatti ad essa antecedenti; dopo questa avevano i medesimi potuto variare, e ci era quindi bisogno di nuova cognizione e nuovo giudizio; il che tutto esciva dalla competenza del collegio.

**BUNICO.** Sarebbe un pericoloso procedere quello di accordare ad un collegio il giudizio sulla validità o non dei voti dati nel suo seno, sulla *eligibilità* o non di persone in esso nominate.

**BUNIVA** richiama essersi già nell'elezione del collegio di Pinerolo presentato caso analogo, nel quale la Camera s'era tenuta stretta al principio che il collegio non è giudice che dei fatti che avvengono sotto i suoi occhi.

**FARINA P.** legge l'art. 73 della legge elettorale, facendo notare l'espressione che il collegio non è giudice che delle sue operazioni, dalla quale resta evidentemente esclusa ogni cognizione sulle qualità e condizioni di *eligibilità*.

**RAVINA** ammette in massima questa teoria restrittiva delle facoltà dei collegi elettorali; ma osserva cedere essa a fronte della certezza e dell'evidenza. Che si direbbe per esempio se in un collegio elettorale i voti si portassero sopra una donna (*si ride*) o sopra un infante? Certo non potrebbe il collegio soffermarvisi a tali voti, o tenerne conto nelle ulteriori operazioni elettorali.

**FARINA P.** Con tale massima si potrebbe inviare al Parlamento un deputato eletto da una minorità. Bisogna invece annullare le elezioni in cui avvengono simili inconvenienti; e così restituire a chi ha votato per un ineleggibile, il suo voto onde possa in una nuova elezione portarlo sopra quegli altri che più gli attalantano.

**MOLTI DEPUTATI** chiedono la chiusura.

**SINEO.** Chieggo la parola contro la chiusura: una discussione non deve mai esser chiusa quando il relatore, chiedendola, abbia avuto l'ultimo la parola: chieggo si sentano le spiegazioni del sig. Pescatore.

(La chiusura posta ai voti è rigettata.) (Cost. Sub.)

**PESCATORE** dimostra come, stante la precedente deliberazione della Camera che dichiarava nulla l'elezione dello Scapini, e stante altresì la presenza di questi nell'ufficio del collegio, l'ufficio abbia operato legalmente e saviamente non facendo alcun conto dei voti portati sopra di lui.

**LANZA** oppone l'elezione dover essere il risultamento della maggioranza; e questa non esserci certamente dove si annulli in tal maniera, e senza vantaggio di alcuno, buon numero di voti. (Verb.)

**SINEO.** La quistione potrebbe essere dubbia se si trattasse di altra persona e di altro collegio, che del sig. Scapini e di Caluso.

Ma qui invece, essendo già intervenuta sentenza, si è il caso di un'aperta opposizione che da detto collegio si sarebbe fatta alla Camera rendendosi ribelle alle di lei decisioni.

Non è vero che se questo fatto si rinnovasse col dar loro la facoltà di ripeterlo mediante una nuova elezione, gli elettori di detto collegio ostinandosi indefinitamente nella loro risoluzione potrebbero privare non tanto se stessi, quanto la Camera ed il paese di un deputato loro dovuto? Insta quindi per l'ammissione del Ponzetti. (Cost. Sub.)

**FRASCHINI** manifesta eguale parere, avuto riguardo però solamente alla specialità del caso, che del resto in tesi generale egli dissente.

**CADORNA** non ammette tampoco la specialità del caso. Se gli elettori vogliono perdurare a dar voti che sanno inutili (il che per altro confessa di non amare di credere), la colpa è tutta loro: sarebbe d'altronde pernicioso il permettere che gli uffizi de' collegi si arrogassero un diritto che non è loro concesso.

**VALERIO** cita a proposito gli esempi di Emilio Girardin e di Carlo Lafitte, eletti ripetutamente a deputati contro la decisione della Camera francese, e da questa poi ammessi, ma perchè tolti gl'impedimenti che innanzi facevano ostacolo.

**SIOTTO-PINTOR** riduce a brevi parole la propria opinione sulla controversia: la giurisdizione in tale materia viene dalla legge sola; questa non la conferisce certamente agli uffizi dei collegi, ma alla Camera.

**FERRARIS** risponde: Ma la Camera non può non essere consentanea a se medesima. L'ufficio del collegio pronunzia sempre le sue sentenze in via provvisoria, lasciando al potere superiore di cassarle o convalidarle: esso nell'annullare i voti dati allo Scapini, non fece che eseguire, almeno provvisoriamente, una decisione della Camera. Ora questa per non contraddire a se stessa, deve approvare. (Verb.)

**CHENAL** appoggia l'esempio addotto dell'elezione del signor Lafitte, la cui nomina fu quattro volte annullata dalla Camera senza che mai si credesse in diritto di annullare i voti a lui dati e prendere in considerazione il candidato ad esso successivo. (Cost. Sub.)

**RAVINA.** Il collegio elettorale (e lo abbiamo già deciso) non ha diritto di decidere intorno alle qualità degli elettori. Certamente se si presentano degli elettori che non sappiano scrivere, il collegio elettorale ha diritto di non ammetterli al voto. Di più noi abbiamo già deciso a proposito degli elettori di tre comuni, credo di Monforte ed altri due comuni i quali, siccome non erano stati iscritti dal corpo decurionale, e non avevano diritto di votare, ed il collegio elettorale aveva respinto i voti di costoro, la Camera non ostante ha dichiarato l'elezione valida. Dunque dico che qui si tratta di un punto già deciso dalla Camera, nè vale il dire che la Camera può tornare indietro, e prendere una decisione contraria a quella che aveva presa un'altra volta. Dico che è per la Camera in certo modo un po' ridicolo, che non sopravvenendo fatti che abbiano alterato lo stato delle cose, voglia ora annullare quello che abbiamo già deciso un'altra volta.

Ora io dico, la Camera ha deciso che quel tale segretario è ineleggibile perchè aveva la qualità di segretario; in conseguenza la Camera non può decidere altrimenti: e quando il collegio elettorale ha confermato questa decisione della Camera, ha adempiuto al suo dovere; che poi le cose abbiano cambiato, è evidentissimo perchè costui non solamente era presente, ma faceva parte degli scrutatori e non disse nel suo avviso aver rinunciato. Dunque conchiudo per la Commissione. (Sten. In.)

**IL PRESIDENTE** pone ai voti le conclusioni dell'ufficio. (Sono rigettate e l'elezione del canonico Giuseppe Ponzetti è per conseguenza dichiarata nulla).

**LO STESSO RELATORE** propone quindi, in nome del

suo ufficio, la conferma dell'elezione dell'avvocato Fruttuoso Biancheri a deputato del collegio di Ventimiglia.

(La Camera conferma).

**BRIGNONE** relatore del IV ufficio propone che si confermi l'elezione del conte Ottavio Thaon di Revel, Ministro delle finanze, a deputato del collegio di Utelle.

(La Camera conferma).

**GENINA** relatore del V ufficio propone che si confermi l'elezione del dottor Filippo Grandi a deputato del collegio di Monticelli, territorio di Piacenza.

(La Camera conferma).

Di un'altra elezione caduta sopra un regio impiegato egli avrebbe a proporre la conferma: stante però l'adozione della proposta Demarchi, ne soprassiede.

**BUNIVA** relatore del VI ufficio propone si confermi l'elezione dell'avvocato Agostino Depretis a deputato del collegio di Broni.

(La Camera conferma).

**LO STESSO RELATORE** propone poi l'annullamento dell'elezione dell'avv. Michelangiolo Castelli a deputato del collegio di Condove, perocchè non risulti dai verbali del preciso numero de'voti ch'egli ottenne nel secondo turno di squittinio.

**UN DEPUTATO** fa osservare che non è necessario per una seconda votazione, cui basta la maggioranza relativa dei votanti presenti, d'indicare precisamente qual numero abbia raccolto il deputato.

**IL PRESIDENTE** pone ai voti le conclusioni della Commissione.

(Vengono rigettate, ed è per conseguenza dichiarata valida l'elezione dell'avvocato Michelangiolo Castelli).

**CORNERO padre, relatore del VII ufficio** propone infine che si confermi la elezione del conte Camillo Cavour a deputato del primo collegio di Torino.

(La Camera conferma).

#### RELAZIONE DI PETIZIONI

**IL PRESIDENTE** annunzia che l'ordine del giorno reca la settimanale relazione sulle petizioni indirizzate alla Camera, e fa notare in proposito di esse che su di molte ancora rimane a riferirsi, e che, stante il loro numero sempre crescente, se non sono dati ai rapporti i due ultimi giorni almeno della settimana, non se ne potrà venire a capo. Però propone che il venerdì e sabato siano specialmente destinati ad esse.

(La Camera consente).

**LANZA** sale poscia alla tribuna, e incomincia a riferire sulla petizione n. 27, per la quale Prasca e Ferrero con altri 21 giovani di Genova chiedono armi per organizzare anch'essi, come s'è fatto in altre città d'Italia, un battaglione della Speranza.

La Commissione non riconoscendo in costoro il diritto di petizione, perchè tutti adolescenti, o, com'essi dicono, aventi l'età di Balilla, è nella spiacevole necessità di proporre che si passi all'ordine del giorno.

(La Camera adotta le conclusioni della Commissione).

**LO STESSO RELATORE** segue a riferire intorno alla petizione n. 28, per la quale Capellini Bartolomeo di Torino chiede che aumentata di cent. 10 la posta di ciascun biglietto del lotto, se ne rivolga l'ammontare a beneficio delle famiglie

dei soldati che fanno parte dell'esercito che ora combatte per l'Italia.

La Commissione conchiude proponendo: si prenda in considerazione e si mandi al Ministro delle finanze.

**RADICE** parla primo contro di queste conclusioni: la Camera è certo entrata nel lodevole proposito di sopprimere questo giuoco immorale fin da quando prendeva in considerazione la proposta del deputato Scofferi: non è adunque conveniente ammettere una petizione che contrasta colla prima deliberazione, e non è bene sospingere per amore della carità ad un giuoco immorale che per ciò appunto si vuole sopprimere.

**IL RELATORE** risponde che a sopprimerlo ci vuole tempo; che anzi il progetto Scofferi ne propone la soppressione solamente pel 1849; che frattanto si può volgere a strumento di bene; che di più la petizione tende anch'essa, benchè indirettamente, al fine del progetto Scofferi, aumentando la posta e scemando in conseguenza il numero de'giuocatori.

**SIOTTO-PINTOR** osserva che gli è meglio togliere addirittura il giuoco che andare a dire ai giuocatori: giuocate più raramente o giuocate in minor numero.

**CAVOUR** fa un dilemma: o la proposizione contenuta nella petizione diminuisce veramente il numero dei giuocatori, ed egli allora non vede di quanto giovamento possa riescire alle famiglie dei soldati cui vuole sovvenire; ovvero per ispirito di beneficenza ne aumenta il numero, ed è certo che allora, ammettendo la petizione, la Camera contraddirebbe a se medesima. Da un inconveniente si cade nell'altro. Il meglio è lasciar fare alla Commissione Scofferi per la compiuta soppressione, dalla quale non potrà a meno di risultarne dei vantaggi anche alle finanze nostre, come ne provarono quelle di Francia, dove abolito il giuoco, crebbero le altre pubbliche rendite sulle importazioni e sul consumo. (Verb.)

**LANZA.** Se, aumentando le poste si diminuisce il numero dei giuocatori, col prendere in considerazione questa proposizione non si favorisce il giuoco del lotto.

**CAVOUR.** Ma allora ciò succederà a detrimento delle regie finanze: e di tal modo, se si crede che si possa ottenere maggior somma non adottando la proposta misura, meglio sarebbe di addimandare alle finanze la somma che presume di ricavarne adottandola. (Risorg.)

**CADORNA** propone si sospenda ogni deliberazione fino a tanto che non si conoscano le conclusioni della Commissione sul progetto Scofferi.

**TURCOTTI** propone invece che il giuoco del lotto non venga abolito prima del fine della presente guerra per ricavarne i necessari sussidi.

**PERNIGOTTI** aggiunge che tutto il prodotto ne vada a beneficio delle famiglie dei soldati. (Verb.)

**PARETO** ministro degli esteri opina che debba mandarsi la petizione alla Commissione cui fu deferita la proposizione Scofferi, perchè la proposta misura non potendo adottarsi senza una legge, e una Commissione occupandosi già di questa materia, è bene che sia ad essa rimandata, perchè se ne occupi congiuntamente.

**CORNERO padre,** propone che la petizione si mandi semplicemente al Ministero.

**RAVINA.** Qui non si tratta di una legge, ma di una petizione; non è quindi il caso di prenderla in considerazione. Non è vero poi che non sia permesso di ricercare un bene da un male.... E le meretrici? (oh! oh!) Sì, e le meretrici non sono esse un male? eppure non pagano esse pure tributo? (Harità). (Risorg.)

Aggiunge che la si mandi contemporaneamente al ministro

TORNATA DEL 1.º LUGLIO 1848

delle finanze, affinché, durante tuttavia il giuoco, vegga di trarne qualche beneficio per le povere famiglie dei soldati.

(Verb.)

**FARINA P.** presenta, formolando in iscritto la prima opinione manifestata, il seguente emendamento alle conclusioni della Commissione:

« Si mandi la petizione alla Commissione per la legge Scoferi. »

**SINEO, RADICE e LANZA**, sembrando loro ch'esso non risponda al bisogno cui preme di provvedere, chiedono vi si aggiunga che la petizione debbasi pure mandare al ministro delle finanze.

**IL PRESIDENTE** mette ai voti l'emendamento così modificato.

(È adottato).

Scioglie quindi l'adunanza alle ore 5. (Verb.)

Ordine del giorno del 3 luglio all'1 pom.:

1. Relazione di elezioni;
2. Discussione del progetto di legge per l'unione agli Stati Sardi della Lombardia e provincie Venete; — (2º e 3º oggetto).
3. Sviluppo del progetto del deputato Buffa;
4. Sviluppo dei progetti dei deputati Valerio, Boarelli, Brunier ed altri.

TORNATA DEL 3 LUGLIO 1848

PRESIDENZA DEL PROFESSORE MERLO VICE-PRESIDENTE

**SOMMARIO.** *Schiarimenti dell'avvocato Molino circa la sua qualità di segretario comunale — Lettura dei progetti di legge: del deputato Dalmazzi intorno all'ordinamento della Guardia Nazionale; e del deputato Sineo per la restituzione alla città di Torino del dazio di consumo — Rapporto e discussione sul numero de' deputati che coprono impieghi regii stipendiati — Interpellanze del deputato Serra F. M. al ministro dell'Interno per l'estensione alla Sardegna della nuova legge comunale — Mozione del deputato Siotto-Pintor circa il comando dell'Esercito — Verificazione di poteri — Presentazione di un progetto di legge per la formazione di corpi distaccati della Guardia Nazionale — Sviluppo e presa in considerazione del progetto di legge del deputato Buffa per l'adozione delle famiglie dei militari morti o resi inabili al lavoro combattendo per la patria, e per provvedimenti sulla guerra dell'indipendenza — Eccitamento del ministro delle Finanze relativo alle leggi di finanza.*

**IL PRESIDENTE** apre l'adunanza all'ora 4 1/2 pomeridiana.

**UN SEGRETARIO** dà lettura del verbale della tornata ultima.

(È approvato).

**CASTELLI, BIANCHETTI e DEPRETIS**, prestano il giuramento.

**COTTIN** segretario legge il sunto delle nuove petizioni indirizzate alla Camera: (Verb.)

N.º 204. Ivrea (190 cittadini di). Identica a quella col numero 121.

N.º 205. Ponzone (94 cittadini di). Identica.

N.º 206. Mussio Vittorio di Pontedassio, chiede che si tolgano le differenze prescritte dalla legge nella durata della pratica del notariato fra i capo-luoghi di provincia e gli altri comuni.

N.º 207. Brillo Giovanni Battista e Carlovareni Pietro, muovono lagnanze pel ritardo che l'amministrazione delle Poste frappone alle comunicazioni tra Torino e Savona.

N.º 208. Fornari Bartolomeo di Villanova, insta affinché si constati se è vero che Radetzki si procurasse per 6 mila lire, prima della battaglia, il piano del fatto del 29 maggio.

N.º 209. Bordigioni Alfonso da Levante, sostiene che in

istato di guerra si debba parlare di guerra e non di finanze, e che non si differisca l'armamento dei cittadini.

N.º 210. Gallo Luigi avvocato di Genova e 5 altri cittadini, additano molte parti difettose della legge sulla Guardia Nazionale, e chiedono vengano riformate.

N.º 211. Brignoni Giovanni, Garavagni Giacomo, Pertusio Giulio membri del Consiglio di fabbrica di Quiliano, chiedono sia reintegrato il Consiglio d'amministrazione de' redditi di quella chiesa.

N.º 212. Fabre negoziante in Aosta lagnasi dell'atto arbitrario che espulse i suoi figli dalle Scuole cristiane per non essersi portati al vespro.

N.º 213. Bosco (Alcuni elettori del collegio di), fanno dei richiami contro l'elezione di quel collegio.

N.º 214. Bioglio (Alcuni elettori di). Identica.

N.º 215. Frate Pietro Antonio da S. Paolo provinciale cappuccino del Monte di Torino chiede che si respinga la petizione N.º 188 del frate Angelo Maria cappuccino. (Arch.)

**IL PRESIDENTE** comunica alcune lettere pervenute stamane, e contenenti quanto segue:

Il deputato Boarelli chiede per urgenti affari suoi particolari un congedo di giorni 8.